

INCHIESTA



O.J. SIMPSON  
Uxoricida

DANILO  
RESTIVO  
Serial killer

MATTEO  
MESSINA  
DENARO  
Boss mafioso

CANDIDA LIVATINO

# Così scrivono gli assassini

Nel suo nuovo libro la giornalista e perito grafologo getta luce sulla personalità di carnefici e vittime, con particolare attenzione ai femminicidi, tema purtroppo quanto mai attuale



**IGOR**  
**"IL RUSSO"**  
Pluriomicida

**FABIO SAVI**  
Il killer  
della Uno Bianca



## di CANDIDA LIVATINO

MILANO, DICEMBRE

*Pubbllichiamo, per gentile concessione, due estratti (l'Introduzione e il capitolo Grafologia e criminologia: qual è il rapporto?) dal libro di Candida Livatino "Grafologia e criminologia. Killer e vittime analizzati attraverso la loro scrittura" (editore Mursia, prefazione di Luciano Garofano).*

**H**o deciso di scrivere questo quinto libro perché sempre più spesso ci troviamo a dover assistere a eventi di cronaca nera che turbano le nostre coscienze e ci spingono a farci delle domande. Che cosa sta succedendo? Sicuramente le informazioni oggi sono più capillari e veloci rispetto al passato e veniamo messi al corrente, in tempo reale, di crimini che accadono in ogni parte del pianeta. Tuttavia, è innegabile che siano in aumento i casi di femminicidio e gli omicidi in famiglia. Perché accade questo? Il ruolo femminile è cambiato e la donna si è emancipata, trovando la forza e la volontà per liberarsi da situazioni che la ingabbiano e non le permettono di essere se stessa. A fronte di questa maggiore autonomia femminile (psicologica ed economica), alcuni uomini risultano incapaci di accettare un cambiamento che li porterebbe a mettersi in discussione e magari a modificare il proprio ruolo all'interno della coppia e della famiglia. La perdita di controllo sulla propria compagna, sui figli e il venir meno dei propri equilibri interiori è vissuta come un fallimento e produce una rabbia crescente che, troppo frequentemente, sfocia in atti estremi, quali la violenza domestica e l'omicidio. Come grafologa, il mio rammarico è ancora maggiore, perché so che, in alcuni casi, grazie a un'analisi approfondita della scrittura, sarebbe stato possibile rilevare i segnali di disagio e intervenire prima che la situazione degenerasse. Se infatti è vero che dalla scrittura non si evince la colpevolezza di un individuo rispetto a un crimine, è altrettanto palese che alcuni segni rappresentano dei campanelli d'allarme da non trascurare. Nel libro saranno indicati in modo preciso quali siano i tratti che ►►

►►► possono evidenziare una problematica, ma è fondamentale sottolineare come sia solo dalla lettura complessiva del contesto che si può ottenere un quadro esaustivo della personalità che si sta studiando. Per fare un esempio pratico: il segno della stentatezza, che indica rabbia, può essere presente sia nella scrittura della vittima che soffre per una situazione di pressione e costrizione

che la sta esasperando, sia in quella del carnefice, che reagisce con collera all'allontanamento della persona che dice di amare (ma di un amore tossico e prevaricante). Chiaramente, solo nel secondo caso (e unicamente se in un contesto generale che evidenzia un quadro preoccupante) il segno rappresenterà un allarme, l'evidenza di pericolo effettivo. Negli anni ho analizzato centinaia di scritti e ho potuto riscontrare che nella grafia dei criminali ci sono i semi del delitto, ma anche le tracce di un passato fatto di

abusi, maltrattamenti e abbandoni, che hanno trasformato l'individuo in un assassino. Ed è proprio questo l'aspetto che più mi preme sottolineare: l'importanza della grafologia come strumento di prevenzione del crimine, oltre che di aiuto alla risoluzione di casi a volte molto complicati. Ho scelto di dedicare questo libro alle vittime di violenza, come omaggio alla loro sofferenza e in ricordo del loro passaggio terreno. Per questa ragione ho inserito anche un capitolo dedicato all'analisi delle loro scritture: per ritrarle nella loro essenza pura e gioiosa, piena di ottimismo e voglia di vivere (come nel caso di Yara Gambirasio, Sarah Scazzi ed Elisa Claps), o per sottolineare come la sofferenza per quello che stavano subendo fosse già presen-

te nella loro grafia prima degli omicidi (Stefania Formicola e Palmira Martinelli). Nel libro troverete anche i profili di molti personaggi che si sono resi colpevoli di atti esecrabili in Italia e negli Stati Uniti: i loro casi hanno colpito l'opinione pubblica per le modalità di esecuzione del crimine, per la tipologia di vittime o per la personalità dell'assassino. I segni della scrittura, come dice-

va padre Moretti (il fondatore della grafologia scientifica), sono espressione dell'anima: purtroppo in alcuni casi quella di un criminale, a volte addirittura di un assassino seriale. (...)

La grafologia non ha la pretesa di sostituire l'analisi psicologica e psichiatrica, ma può fornire un contributo importante, insieme ad altre discipline investigative, nella risoluzione o addirittura nella prevenzione di crimini di varia natura. Per farlo il grafologo deve analizzare non solo i singoli segni, ma anche il conte-

sto dello scritto nel suo insieme: infatti, solo la riproposizione di un determinato tratto e la contestuale presenza di altri indicatori può fornirci un quadro di rischio potenziale, orientare l'attenzione verso un possibile colpevole e capire le motivazioni che determinano atti delittuosi. Un altro settore di applicazione della grafologia, in ambito forense, è nei casi di suicidio in cui venga ritrovata una lettera d'addio, ma sussista il dubbio che in realtà si tratti di un omicidio mascherato.

L'esame della grafia permette di tracciare il profilo psicologico, emotivo, intellettuale e caratteriale di un potenziale criminale (non potrà però costituire la prova di colpevolezza), del quale riesce a individuare segnali di instabilità,

disadattamento, mancanza di controllo sulle proprie pulsioni, tendenza alla finzione o alla manipolazione, fragilità psichica, aggressività, natura violenta, ecc., superando la maschera sociale che, molto spesso, queste persone presentano al mondo. Ogni individuo è infatti il frutto del proprio passato e la grafia ne tiene traccia: traumi, maltrattamenti, carenze affettive, abbandoni, abusi subiti nell'infanzia e nell'adolescenza lasciano segni inequivocabili nella mente e nel cuore della persona, ma anche nel suo modo di scrivere.

Riuscire a leggere questa "mappa" del disagio, oltre a essere molto utile nel risolvere casi giudiziari, può risultare fondamentale nella prevenzione dei crimini. È infatti di primaria importanza capire che avere in sé il seme della violenza non implica, necessariamente, il diventare un violento, e che riuscire a canalizzare questo tipo di energia in una forma diversa può portare la persona a cambiare la propria vita, aprendo spiragli di luce dove, fino a quel momento, c'è stata solo ombra. In criminologia, la grafologia permette di determinare la predisposizione a delinquere di un individuo: segni che indicano aggressività, impulsività, influenzabilità, conflitti irrisolti con le figure genitoriali, narcisismo, alterazioni della concezione di sé, difficoltà a gestire l'emotività, fanatismo, immoralità, perversioni sessuali, sadismo, mancanza di empatia e compassione, dipendenze affettive o da sostanze, ecc. possono essere tutti indicatori significativi. Così come consente di valutare la compatibilità e la reiterabilità di un sospettato rispetto a un crimine e, nel caso di un reato di gruppo, il posizionamento del singolo individuo (leader e trascinate, gregario, esecutore, ecc.), l'affidabilità rispetto a dichiarazioni e confessioni (aspetto fondamentale nel caso, per esempio, dei collaboratori di giustizia).

La grafologia ha la capacità di riuscire a penetrare la vera essenza di un soggetto, cogliendone le pulsioni inconscie e le caratteristiche interiori, al di là di come l'individuo si presenta agli occhi degli altri, oltre la corazza e l'immagine di sé che egli vuole fornire, rendendo palese ciò che è nascosto, mascherato o soffocato. ■



**«CERCARE DI CAPIRE  
COSA SI CELA DIETRO  
ALLA MENTE DI MOLTI  
ASSASSINI»**

